

## Libri di Testo



Le roman gothique anglais 1764-1824 di Lévy è una di quelle ponderose e decennali thèses francesi e decisamente non fa pensare a un tempestivo e ispirato instant book. La storia dell'editoria internazionale intorno al 1968 è, a quanto ne so, ancora da scrivere e sarà certamente affascinante, ma temo che dovrà rinunciare a un capitolo sul romanzo gotico.

Con questo volume — e con *Il romanzo gotico* di Malcolm Skey, una guida alla lettura con bibliografia brillantemente ragionata, uscita da Theoria nel 1984 e ristampata da poco — il lettore italiano ha indubbiamente di che orientarsi sul territorio del gotico. È un territorio intensamente frequentato e c'è da sperare che il "guardiano di testi" che voglia farsi "ricercatore" attivo segua il consiglio di Gombrich e si sposti "a pochi passi dal confine, dove una terra vergine chiede soltanto di essere coltivata".

Vorrei aggiungere, a mo' d'appendice, che le cure redazionali ricevute dal volume sono di quelle che si augurano soltanto al proprio peggior nemico. Gli accenti delle parole francesi sono usati con ingiustificabile parsimonia (mancano, per esempio, in *poétique*, *sédution*, *clichés*, alle pp. 28, 78, 214 e nei nomi di Lévy e di Prévost alle pp. 326 e 95; a p. 78 *récit* riceve un accento grave e una e finale). Non vanno meglio le parole e i nomi inglesi (*carrer* per *career* a p. 78; il citato Malcolm Skey è nominato tre volte in modo scorretto), né quelli tedeschi (*schöne* per *schöne* a p. 307). Il corpo minore usato nella parte antologica si distingue a malapena dal testo della curatrice, con ovvio disagio di lettura. Infine, l'indice analitico è impreciso (il testo di Addison è a p. 194 e non 183) e lacunoso (se mi rimanda ai *Masnadieri* di Schiller, dovrebbe rinviarmi anche alla non meno importante *Lenore* di Bürger, ma non lo fa).

## Idee dall'inglese

di Remo Ceserani

*Il Romanticismo*, a cura di Marcello Pagnini, Il Mulino, Bologna 1986, pp. 389, Lit. 30.000.

Il volume si propone uno scopo di alta divulgazione e si rivolge espressamente al pubblico dell'università e in particolare agli studenti di letteratura inglese nelle facoltà umanistiche. A essi offre — attraverso inquadramenti generali, un'abbondante antologia di brani critici, esposizioni sintetiche e bibliografie — tutto quanto è necessario per collocare i testi della letteratura romantica inglese nel contesto degli altri numerosi aspetti di quella cultura: movimenti di idee, concezioni del mondo e della poesia, strutture sociali, generi letterari, atteggiamenti stilistici, movimenti artistici, musicali, e così via.

Caratteristica principale, rispetto a iniziative simili (per esempio, il volumetto di Lilian R. Furst, *Romanticism*, nella collana "The Critical Idiom" di Methuen), è quella di affiancare alla ricostruzione dei dibattiti critici e alla presentazione ordinata delle varie posizioni, fatta dal curatore, molti pezzi originali, dati per intero o in larghi stralci da libri e saggi, di studiosi spesso di tendenze diverse, specialisti dei vari campi disciplinari. Il libro diventa così, anche, una preziosa antologia di saggi sulla filosofia, letteratura, pittura o

musica inglese del Romanticismo, o sulla storia del periodo: saggi molto spesso non disponibili in italiano e qui tradotti per la prima volta (in modo corretto, anche se a volte poco scorrevole ed elegante, da Mirella Billi, Serena Cenni e Giovanna Mochi). Ricorderò i saggi di René Wellek, Morse Peckam, Earl P. Wasserman, S. Prickett, Meyer H. Abrams, Jackson Walter Bate, Georges Poulet, Josephine Miles, W. K. Wimsatt, Paul van Tieghem, Raymond Williams, Wylie Sypher, William Vaughan, G. C. Argan, Marcia Pointon,

fia e gli indici analitici.

Se il volume risulta, complessivamente, costituito da una molteplicità di voci e di prospettive critiche (scelte con ocularità fra le più lucide o le più aggiornate), esso è però anche tenuto insieme da una forte mente ordinatrice e da un'impostazione teorica unificante fornita dal curatore Marcello Pagnini. Come è noto Pagnini, oltre a essere uno dei migliori esponenti della scuola anglistica italiana, è stato anche uno dei nostri primi praticanti della critica di impostazione formale e strutturale, ispira-

in cui i primi termini si riferiscono all'illuminismo e i secondi al romanticismo: statico/dinamico, conservazione/rivoluzione, meccanicismo/vitalismo, trascendenza/immanenza, uniformismo/diversificazione, primitivismo razionalistico/primitivismo sentimentale, razionalità/sentimento, allegorismo/simbolismo, fisica e matematica/biologia, compiutezza/incompiutezza. Egli tenta anche, toccando i livelli profondi delle strutture, di identificare possibili paradigmi unificanti del sistema e, dentro quello romantico, suggerir-



*tivi sul quadro linguistico dell'età elisabettiana, con capitoli dedicati alla fonologia, al lessico e alla morfologia, alle strutture sintattiche, ai codici e ai registri sociolinguistici, alla semantica e agli atteggiamenti linguistici. Ogni capitolo è introdotto con grande precisione dal curatore, che tra l'altro ha il merito — frutto, si direbbe, del suo ambientamento nella nostra cultura — di non tralasciare affatto le idee trattando di parole, come dimostrano i frequenti richiami all'uso ideologico che della materia shakespeariana, quella linguistica compresa, è stato fatto nel sistema educativo inglese: ciò che spiega molti dei preconcetti e degli orientamenti critici che ci sono familiari.*

L'interesse maggiore del libro sta proprio nella consapevolezza in cui induce, di quanto la creazione di un autore, e la sua proiezione critica, siano radicate nella sensibilità linguistica della sua e delle età successive, e nei mutamenti cui questa sensibilità va soggetta. Non si può valutare l'effetto drammatico di Amleto, ad esempio, se non si conosce la differenza fra i due pronomi di seconda persona singolare (*you* e *thou*) che vi vengono impiegati, o le sincopi di cui si avvale la sua prosodia, o il gusto delle simmetrie strutturali e semantiche che informa la sua grammatica, o le regole dell'apostrofe elisabettiana, o il ruolo della retorica nella formazione della classe dirigente del tempo.

Il panorama di problemi che il volume presenta è esauriente, anche se il suo obiettivo non può che essere quello di stimolare il lettore a una successiva ripresa di ciascun argomento sulla scorta di trattazioni organiche. E i contributi prescelti sono delle figure più prestigiose nel campo, da Randolph Quirk a Hilda Hulme a Helge Kökeritz. Forse si potevano lasciar fuori alcune tesi introdotte più per amor del contrasto che per valore intrinseco, come quelle della "grammatica shakespeariana" dell'ottocentesco E. A. Abbott, che il resto del libro non fa che



confutare; e quelle su "parole e cose" dell'americana Jane Donawerth, entusiastiche e acritiche ripetizioni di luoghi comuni, cui il curatore oppone un più equilibrato approccio da lui stesso sviluppato di recente in uno studio molto approfondito, *Shakespeare's Universe of Discourse*, Cambridge 1984; invece altre, come le succose pagine di Marion Trousdale sulla retorica di Shakespeare, avrebbero potuto essere inserite vantaggiosamente.

L'unica possibile riserva che si può fare sul libro riguarda la traduzione (l'originale essendo stato scritto in inglese). Troppi "sfortunatamente" per "purtroppo", troppe "enfasi" per "accento" ecc. C'è anche un "penis" lasciato in inglese, come se facessero difetto alla nostra lingua gli adeguati equivalenti. E poi — penis! — il Bardo stesso ha tutte le ragioni di protestare per un coro che "tiene i loro fianchi e ride" invece che, semplicemente, "spanciarsi dal ridere" (262); per una "chiglia" che diventa "chiatta" (36), e una "garanzia" che diventa "ricompensa" (294); o per certe vespe postmoderne, che pungono coi "dardi" (311). E non so, di questi tempi, se l'ironia di "prodigious son" autorizzi la traduzione "figliol prodigioso" (32) senza una nota che ce la faccia apprezzare.

Eric Blom, Colin Brooks (sono in netta prevalenza gli studiosi americani).

L'ordine di presentazione dei problemi è molto chiaro, con una precisa divisione di parti e capitoli. Si va da un'introduzione generale su *Illuminismo versus Romanticismo* a una prima parte su *Problemi e definizioni generali* (termine e concetto di romanticismo, referente, limiti cronologici del movimento), a una seconda parte su *La teoria letteraria e la critica*, a una terza parte su *Le nuove modalità scritturali* (l'espressione lirica, il saggismo, la crisi del teatro, certi caratteri e procedimenti stilistici generali), a una quarta parte su *Lo scrittore e il pubblico*, a una quinta parte sulle *Arti* (la perdita di uno stile collettivo, la pittura di paesaggio, il sublime il pittoresco e il romantico, la pittura visionaria, la pittura e le scienze naturali, la pittura storica, giardinaggio e architettura, la musica), a un'ultima parte sul *Contesto storico e l'Inghilterra dal 1782 al 1832*. Seguono un'ampia bibliogra-

ta alla linguistica, e autore di due opere di notevole portata teorica come *Critica della funzionalità* (Einaudi, 1970) e *Pragmatica della letteratura* (Sellerio, 1980).

L'ambizione di Pagnini è duplice: quella di riuscire a ricostruire le strutture dei sistemi culturali (in questo caso illuminismo e romanticismo) secondo i principi di analogia e contrapposizione forniti dal modello linguistico; e quella di modellizzare i rapporti fra testi letterari e contesto culturale secondo il principio, di origine Goldmanniana e a sua volta strutturalistico, dell'omologia.

Si tratta di operazioni storiografiche assai delicate e controverse, che meriterebbero un'ampia discussione, relativamente sia alle premesse teoriche sia ai risultati raggiunti. Basterà qui, brevemente, dire che alcuni dei risultati sono suggestivi e fare qualche esempio. Per quel che riguarda i rapporti contrastivi tra illuminismo e romanticismo, Pagnini disegna un sistema complesso di antinomie, rappresentato in una tabella

sce come dominante il paradigma del "divenire" e a questo connesso il paradigma della "rivoluzione".

Per quel che riguarda le omologie fra il sistema letterario e gli altri sistemi, egli privilegia i rapporti fra i modi e i procedimenti formali e stilistici che caratterizzano la letteratura romantica e alcuni grandi modelli di pensiero, che caratterizzano la cultura romantica (egli tende a usare il termine cultura in rapporto con l'episteme e la storia e i movimenti delle idee più che nelle sue implicazioni antropologiche). I grandi fatti sociali (la rivoluzione) sono presi in considerazione e ricordati con il resto, anche se vien loro attribuito un nesso debole e non obbligante con i fatti culturali e letterari. In letteratura, pur riconoscendo l'importanza (che è tutta antropologica) dei sistemi tematici, non si avventura in una loro ricostruzione.

La rubrica "Libri di Testo" è a cura di Lidia De Federicis

## PROGETTO SCUOLA LIVIANA 1987-88

PER LE MEDIE SUPERIORI

### NOVITÀ 1987

SABINO S. ACQUAVIVA  
**DALL'EUROPA ALL'UOMO**  
Testo di educazione civica  
pp. 240

F. NASI, R. GHISI, R. LAZZAROTTO  
**FONDAMENTI DI  
PRODUZIONE VEGETALE**  
pp. 400

**COLTIVAZIONI ERBACEE**  
pp. 450

**COLTIVAZIONI ARBOREE**  
pp. 450

Corso di agronomia e coltivazioni per tecnici e professionali agrari

ALESSANDRO BREGOLI  
**BILANCIO E CONTABILITÀ  
DELL'AZIENDA AGRARIA**  
Testo di contabilità rurale per tecnici e professionali agrari  
pp. X-278

### NOVITÀ 1986

S. ROMAGNOLI, L. PAMPALONI, G. VIGNATO

#### PAROLE E IMMAGINI

Manuale di cultura generale per istituti professionali  
pp. XXIV-1030

RENATO ROSATI

#### FONDAMENTI DI ESTIMO GENERALE E SPECIALE

pp. XX-620

#### MODELLI ED ESERCIZI DI ESTIMO

pp. X-256

Manuale ed esercizionario di estimo per istituti tecnici

V. D'AMBRA, D. RUI

#### FONDAMENTI DI PATOLOGIA VEGETALE

Testo di patologia vegetale per tecnici e professionali agrari  
pp. X-280

V. D'AMBRA

#### ATLANTE DI PATOLOGIA VEGETALE

Atlante fotografico a colori per tecnici e professionali agrari  
pp. VI-102

### ALTRI TESTI

AA. VV.

#### LA LINGUA TRA NORMA E SCELTA

Grammatica italiana

GIANCARLO MAJORINO

#### CENTANNI DI LETTERATURA

Antologia del Novecento

CARMELO BONANNO

#### L'ETÀ MEDIEVALE NELLA CRITICA STORICA

L'ETÀ MODERNA NELLA  
CRITICA STORICA

#### L'ETÀ CONTEMPORANEA NELLA CRITICA STORICA

REDAZIONE LIVIANA

#### IL MONDO ATTUALE NELLA CRITICA STORICA

Antologia di critica storica

A. MENEGON, F. PIVOTTI,  
G. XICCATO

#### FONDAMENTI DI TECNOLOGIA AGRARIA

Testo di tecnologia rurale per gli istituti per geometri

#### LIVIANA EDITRICE S.p.A.

Via Luigi Dottesio, 1

35138 PADOVA

Tel. 049/8710099